

Il piccolo « giallo » del plico postale, infatti, si è quasi subito chiarito: Valpreda, dovendo fermarsi a Milano per essere interrogato dal giudice Amati, aveva chiesto consiglio all'avvocato su come comportarsi nei confronti del PM che lo attendeva a Roma per la vicenda della rissa in Trastevere. « Scrivi una lettera, digli dove ti trovi... ». E Valpreda quel sabato mattina scrisse effettivamente a un magistrato romano e spedì la « raccomandata » da Porta Vittoria. Ora, davvero poco si concilia con la personalità di un criminale che ha appena compiuto una orrenda strage, il comportamento del ballerino che, prima si reca dal giudice Amati senza trovarlo, poi scrive a Roma preoccupato per una faccenda di poco conto, per avvertire del ritardo. Senza contare che la « raccomandata » dimostra come Valpreda fosse a Milano la mattina del 13 e non a bordo della sua traballante utilitaria diretto verso Roma, per giocare la schedina al bar dello Jovinelli.

Ma senza dubbio, chi ha dato veramente una mano alla difesa dei vari imputati è stato « Andrea 007 », alias Salvatore Ippolito, alias spia della questura nel circolo « 22 Marzo ». Ritrattando la sua accusa verso uno degli imputati con un confuso « non ricordo bene... » il poliziotto ha praticamente ammesso di aver « gonfiato » ciò che sapeva, dando così un ultimo e consistente scossone alla sua già scarsa credibilità.

Durante il confronto con Roberto Mander (compiuto in carcere alla presenza di Cuddillo, poco prima della partenza di quest'ultimo per Milano) « Andrea 007 » che aveva detto di aver annotato i movimenti di tutti, durante la conferenza del « cobra » e di poter quindi affermare che Mander era uscito in tempo per poter materialmente deporre la bomba al Milite Ignoto, si è trovato assai in difficoltà dinanzi al ragazzo che negava tutto. Messo alle strette il poliziotto ha cambiato le carte in tavola: « Ero distratto... non mi ricordo... ».

E' evidente, quindi, che da questo passo falso non trae vantaggio solo la difesa di Mander (intenzionata a chiedere la scarcerazione del ragazzo per mancanza di indizi) ma tutti gli imputati: che valore si può dare, adesso, ad « Andrea 007 » che sostiene di aver raccolto la « confessione » di Borghese?

Comunque la data di metà agosto, fissata grosso modo come termine per la sentenza

di rinvio a giudizio degli imputati, ormai si avvicina. I magistrati romani avevano programmato come indispensabile questa missione a Milano: ma il bilancio sembra assai magro, e anzi si può dire che i ripetuti interrogatori di Rolandi, la ricostruzione-farsa dell'itinerario dei tassi, sono serviti soltanto a confermare che, 7 mesi dopo, l'unico elemento dell'accusa continua ad essere il tassista super-teste.

E questo, in una vicenda così tragica, con tanti oscuri interrogativi, con l'opinione pubblica che vuole fatti concreti e chiarezza, non può che alimentare la delusione, i dubbi, i sospetti.

Marcello Del Bosco